

Spettacoli

TENDENZE. Un «corto» di Virzi contro una nuova intolleranza. Parla la protagonista

Mai più umiliati e... obesi

Intolleranza razziale, religiosa, sessuale, in Italia si manifesta anche nei confronti dei grassi. Lo racconta Fiammetta Baralla, attrice cinematografica e teatrale, che pesa centoventi chili ed ha appena finito di girare *Roma Ovest 143*, il cortometraggio di Paolo Virzi che partecipa, assieme ad altri giovani registi, al progetto *Intolerance* patrocinato dall'Onu e dalla Caritas. I filmati saranno presentati a dicembre, in un festival in programma a Roma.

GOFFREDO DE PASCALE

ROMA. «Non sono negra ma sono grassa. Il che è lo stesso». Discriminando, discriminando si trova sempre qualche caratteristica da far assumere a difetto: ora il colore della pelle, ora la religione, ora il sesso, e, perché no, anche il peso. E Fiammetta Baralla che negli ultimi quarant'anni stazza sui centoventi chili, ha deciso di raccontare la sua esperienza partecipando ad *Intolerance*, l'iniziativa patrocinata dall'Onu e dalla Caritas che coinvolge una sessantina di giovani registi italiani alle prese con i mezzi più svariati (video, 16 e 35 mm), numerosi attori, tecnici ed associazioni.

L'operazione è all'insegna del volontariato e darà vita il 10 dicembre, in occasione della giornata sui diritti dell'uomo, ad un festival in cui saranno proiettati i cortometraggi che in questi giorni si stanno ultimando.

Altezza 1,73, occhi verdi, capelli sale e pepe, l'attrice toscana che ha interpretato una trentina di commedie all'italiana prima di recitare in teatro affianco a Paolo Poli, Stefano Satta Flores e Memè Perlini, è la protagonista di *Roma Ovest 143*, un filmato di cinque minuti diretto da Paolo Virzi.

«Ho trovato *Ferie d'agosto* delizioso - racconta - e mi sono congratulata telefonicamente con Virzi all'indomani della consegna del David. Dopo tanti anni, finalmente, qualcuno ha scritto delle parti per i caratteristi; il cinema italiano se n'era dimenticato preferendo le comparse o facendo assumere quei personaggi a protagonisti. In ogni caso, ho incontrato per la prima volta Paolo qualche giorno dopo e lui mi ha offerto un ruolo nel cortometrag-

gio che doveva girare per *Intolerance*. Era la storia di una ricca signora, in vacanza a Fregene, con colf di colore e figlio al seguito. Fin qui tutto normale; i problemi nascevano quando il ragazzo nero s'innamorava di una bella fanciulla bianca».

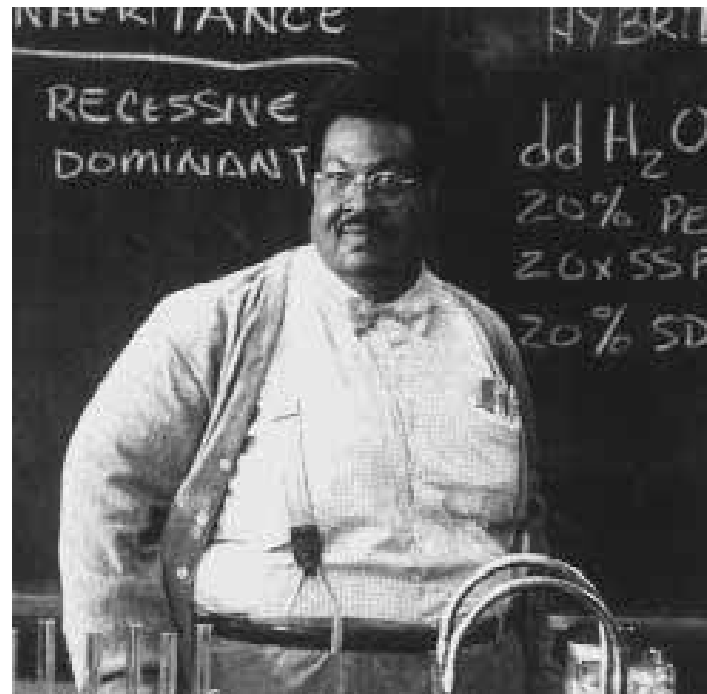
Fa una pausa, sgrana gli occhi e sorridendo aggiunge: «Ero contenta, ma a proposito di intolleranza volevo raccontargli un episodio che mi è accaduto qualche tempo fa: gli è piaciuto a tal punto che ha cestinato l'altro soggetto e ha girato il mio. Sono doppiamente orgogliosa, come attrice e come grassa», confida con malcelata soddisfazione.

Di difficoltà Fiammetta Baralla ne ha vissute, sia sul piano lavorativo che su quello delle relazioni, senza dimenticare gli ordinari ostacoli quotidiani, come accomodarsi in poltrona per seguire una proiezione cinematografica o uno spettacolo teatrale senza rischiare di rimanere incastrati fra i braccioli. Anche ad alta quota le cose non vanno meglio: «Allacciare le cinture di sicurezza sugli aerei è un vero dramma». Gli abiti poi sono un altro capitolo dolente. «Pubblicizzano le taglie forti - dice - eppure sono vestiti appena di qualche misura superiore alla media e per me non vanno bene. Eppoi sono bruttissimi: neri, grigi o al massimo con i fiori stampati: un modo come un altro per dire che il grasso si deve nascondere oppure uniformare. Camicie scozzesi - mostra quella che indossa - non se ne trovano. Io ho una sarta ed una pantaloniera, proprio come una gran dama o come le dive d'altri tempi».

Sorride, ironizza, gioca col ruolo



Fiammetta Baralla. A sinistra Eddie Murphy, iriconoscibile grazie al trucco, in «Natty Professor». In alto Nicoletta Magalotti in «Isotta» di Maurizio Fiume



che ha interpretato per un ventennio sul grande schermo e che in molti le hanno voluto attribuire anche fuori dal set. «Poco prima di iniziare a recitare - riprende - ero una bella cicciona che se ne andava allegramente in giro con gli amici. Mangiavo molto da ragazza. Il motivo bisognerà chiederlo alla psicoanalista. Posso dire che sono sempre stata così e che la mia famiglia, per quanto singolare, è sempre stata affettuosa con me».

Freud a parte, Fiammetta Baralla è figlia di seconde nozze

della madre, Margherita, che dopo aver sposato il conte Gaetano Bentivoglio, dal quale ebbe Galeazzo Benti (noto gagà nel cinema degli anni '50, giunto al successo al fianco di Totò), rimasta vedova, salì di nuovo sull'altare. «Al suo fianco - confida l'attrice - c'era il vigile urbano Orlando Baralla. Papà nella sua vita non aveva fatto mai nulla se non la guerra in Africa. Lasciò presto quel lavoro e ci trasferimmo tutti a Roma dove lui si dava da fare per aiutare gli ebrei ad abbandonare la città. Galeazzo recitava e ci

manteneva, papà ben presto lo seguì e fu ingaggiato come generico extra. In *Totò imperatore di Capri* fa la parte del direttore del Quisisiana. Era un bell'uomo, somigliava a Clark Gable e quando mamma morì e Galeazzo partì per il Sudamerica, fu costretto a cercare un vero e proprio lavoro. Lo fece a modo suo e a 43 anni divenne un famoso indossatore d'alta moda. L'eccellenza familiare è una dote che le appartiene ed è pronta a sfoderare assieme all'ironia. «Ho recitato in *C'eravamo tanto amanti* di Scola, *La città*

delle donne di Fellini, *Camera d'albergo* di Monicelli e in tante altre pellicole dove mi si chiedeva il cliché, come sedermi e sfondare le sedie, accarezzare un uomo e farlo volare dalla finestra».

Poi, dopo tanto cinema commerciale ed una lunga parentesi di teatro sperimentale, è stato difficile ritornare sul set. Per registi e produttori ero diventata un'attrice impegnata e quindi i film commerciali non erano più per me. Inoltre, il più grande torto l'ho subito da un affermato regista di sinistra. Avevo già recitato per lui,

Da «Isotta» a Eddie Murphy la riscossa dei grassoni

«Grasso è bello? Mica tanto, ma è vero che - almeno al cinema - la pinguedine femminile e maschile sta tornando di moda. Non più per riderci sopra: umiliati e obesi, i nuovi cine-ciccioni reagiscono orgogliosamente ai disagi connessi alla stazza, lottano contro i chili che devastano la silhouette (magari senza i risultati di Panatta) e riescono perfino a sentirsi in pace con se stessi. Come, nella vita, capita a Giuliano Ferrara o a Paolo Villaggio. Forse non vincitori sul piano della linea, ma certo non perdenti su quello della dignità. Qualche titolo recente? «Il verificatore» di Stefano Incerti, «Le nozze di Muriel» di P. J. Hogan, gli ancora inediti «Isotta» di Maurizio Fiume, «The Nutty Professor» di Tom Shadyac con un camaleontico Eddie Murphy, «La Venere di Willendorf» di Elisabetta Lodoli sul dramma della bulimia. E, pensando ad appena ieri, «Faccione» di Christian De Sica, la commedia che rivelò il talento comico di Nadia Rinaldi, nonché il mitico «Grasso è bello» del regista cult John Waters, con l'esuberante Ricky Lane.

Naturalmente il cinema, sin dai tempi del viziosetto Fatty Arbuckle, ha sempre usato fior di ciccioni per divertire il pubblico; e anche noi, in Italia, ne sappiamo qualcosa: basta

pensare all'insostituibile carisma di due comici del calibro di Aldo Fabrizi e Gino Bramieri, per anni ben calati dentro quegli abiti extra-extra-large. Alla faccia delle diete e delle polverine «Slim fast». E se, sul fronte della musica, Gepy & Gepy è tornato a essere soltanto Gepy mentre Pavarotti fatica a perdere chili, molti ricorderanno l'indiscutibile presenza scenica di due vocalist rock degli anni Settanta: Francesco Di Giacomo del Banco e Bob Hite dei Canned Heat.

Festeggiamo, dunque, la rivolta dei «chiattoni», per usare un termine napoletano che rende bene l'idea. Anche se, a dire il vero, il taciturno protagonista del «Verificatore» (l'ottimo Antonino Luorio) vedeva rovesciarsi tragicamente addosso i pur legittimi propositi di vendetta. Non cerca risarcimenti, invece, la Isotta del film di Fiume (forse andrà a Venezia nella «Settimana del cinema italiano»): dolce e sensibile, il bel personaggio femminile incarnato da Nicoletta Magalotti porta a spasso i propri sogni di leggerezza restando fisicamente se stessa. E anche se il fascinoso giovanotto greco di cui si è invaghita le preferisce l'amica quarantenne dal sangue caliente, lei, dopo essersi preparata un enorme babà coi fiocchi per lenire la pena, saprà reagire saggiamente alle giravolte del destino. Proprio come il pachidermico professor Sherman Klump di «The Nutty Professor», rifacimento in libertà del glorioso «Le folli notti del dottor Jerryll» affidato al fregolismo sfrenato di Eddie Murphy (fa cinque parti). Una pozione magica gli fa perdere e ritrovare un'ottantina di chili, ma alla fine la bella studentessa lo accetterà così com'è. Maurizio Costanzo docet? □ Michele Anselmi